

PERCHÉ' E COME VOGLIAMO SIA PRESENTE UNA LISTA DI DEMOCRAZIA
PROLETARIA ALLE ELEZIONI REGIONALI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA.

In una situazione caratterizzata dall'accentuarsi dei fenomeni di disgregazione sociale e di abbassamento dei livelli di vita delle masse popolari, dal furioso attacco della borghesia a qualsiasi forma di opposizione operaia, giovanile, e sociale, dalla restaurazione dei meccanismi capitalistici di accumulazione e dei suoi presupposti politici ed ideologici, dalla identificazione del Pci e del Psi con il "sistema politico dello Stato democristiano", crediamo che questa scadenza elettorale assuma una importanza rilevante.

Per la prima volta infatti, dopo il 20 giugno 1976 e l'ingresso del Pci nella maggioranza di governo, ci sarà una verifica elettorale del quadro politico "di unità nazionale" e della linea dei partiti che sostengono e hanno sostenuto i governi Andreotti.

Noi crediamo che in questa scadenza di significato politico generale l'opposizione sociale e il dissenso debbano trovare espressione anche a livello di voto, pena l'accentuazione della tendenza normalizzatrice nel campo economico, politico e ideologico, e la criminalizzazione dei movimenti di opposizione (donne, giovani, disoccupati, etc.) e delle organizzazioni che si rifanno ad una lotta rivoluzionaria e di massa per la costruzione del socialismo in Italia.

In un momento in cui l'azione criminale delle BR e l'assassinio di Moro offrono l'occasione di rinsaldare il blocco dominante attorno alla difesa di questo Stato e di tradurre tra le classi sociali l'unanimità delle forze politiche in parlamento e nelle istituzioni, con un meccanismo combinato di consenso e repressione, esistono anche nella nostra regione movimenti di lotta, frazioni di organizzazione di massa, gruppi di compagni e avanguardie che si oppongono a questa tendenza in modo attivo.

Il compito che ci poniamo come DP è quello di unificare, anche a partire da questo impegno elettorale, questa resistenza ora dispersa in mille occasioni, cogliendo una domanda politica di vasti settori di movimento per l'aggregazione e l'unificazione politica dell'opposizione sociale.

La nostra campagna elettorale dovrà vedere in primo luogo l'agitazione sui temi della situazione politica italiana: il significato della svolta autoritaria dello Stato e del terrorismo, la questione del governo Andreotti come strumento di repressione e di consenso per una restaurazione in tutti i campi del dominio della borghesia, l'attacco alla occupazione operaia e la politica economica recessiva, la linea di integrazione interclassista dei partiti della sinistra storica, la battaglia per la democrazia e la difesa delle caratteristiche di classe nel sindacato, il ruolo della famiglia e della donna dopo l'approvazione della legge sull'aborto.

La nostra proposta, la nostra linea di massa, passa attraverso l'affermazione della necessità di una lotta per la democrazia dei soggetti sociali, le donne, gli operai, i giovani, a partire dai loro bisogni, intrecciando obiettivi di difesa degli spazi democratici, del potere economico e dei livelli di vita dei proletari, della possibilità di organizzazione e di espressione dei movimenti di massa anticapitalistici, con obiettivi di attacco che prefigurino una nuova democrazia, un lavoro meno pesante, una qualità della vita migliore, un assetto della società più favorevole alla costruzione del socialismo, dei rapporti collettivi e interpersonali più liberi.

Per questo la nostra campagna elettorale non potrà limitarsi a chiedere un voto per una lista su un programma di impegni amministrativi, ma dovrà essere una continua ricerca di momenti di confronto, di organizzazione, di lotta, con chi si riconosce nelle nostre proposte e nella nostra pratica politica. Per questo tipo di campagna elettorale domandiamo l'impegno di compagni, collettivi, gruppi politici, circoli giovanili e culturali della nostra regione, come premessa per un rapporto politico che vada ben al di là della scadenza del 25 giugno.

L'opposizione rivoluzionaria, inoltre, nella nostra regione si deve misurare specificatamente su alcune tematiche che, pur intrecciate profondamente con i temi del dibattito politico generale, rappresentano un campo particolare e necessario di lotta contro l'oppressione capitalistica. Le questioni fondamentali sono:

- a) la ricostruzione, la qualità della vita e l'utilizzo delle risorse in un Friuli dove il terremoto ha accelerato la distruzione di antichi equilibri e reso disponibile il territorio ad una ristrutturazione complessiva;
- b) la collocazione internazionale dell'Italia in rapporto ad una regione di confine dove sono ben visibili le conseguenze della presenza della Nato e di una piena utilizzazione militare del territorio, e dove oggi un trattato internazionale di pace (trattato di Osimo) può comportare implicazioni diverse a seconda delle forze che prevarranno nella sua applicazione;
- c) l'esistenza di nazionalità diverse da quella maggioritaria nello Stato italiano crea inoltre problemi istituzionali e un dibattito sul ruolo e sulla presenza dello Stato che va molto al di là delle rivendicazioni di carattere culturale superficialmente emergenti.

La necessità di una elaborazione collettiva che individui la discriminante di classe su questi problemi e la possibilità di una mobilitazione di massa su obiettivi concreti contro la gestione da parte del capitale e della Dc, ci fa rinnovare l'impegno a ricercare con il più alto numero di avanguardie di classe una linea di opposizione sociale alla "normalizzazione italiana" del Friuli e della Venezia Giulia.